

PESCATO. Non si esaurisce la protesta dopo la chiusura dello scivolo naturale di via Alzaia: lunedì prossimo un incontro

Diportisti alla carica: «Il lago è di tutti»

«La Provincia trovi la soluzione: siamo pronti a occupare il ponte Kennedy»

PESCATO - Non hanno ancora digerito la chiusura dell'ultimo scivolo a lago del territorio lecchese, attraverso il quale potevano entrare in acqua (gratuitamente) con i loro gommoni.

I gommonauti e i diportisti che avevano protestato a luglio, dopo l'ordinanza del sindaco Federico Bonifacio con la quale si chiudeva la via Alzaia e si installavano una serie di panettoni a chiudere l'accesso dallo scivolo al lago, tornano all'attacco. Dopo la raccolta di firme, hanno organizzato una assemblea che si terrà lunedì prossimo a Besana Brianza. Un modo per coordinare azioni di protesta. Anche clamorose, se dovesse servire...

«Il sindaco avrà anche ragione - dice Roberto Sironi a nome dei diportisti - perché alla domenica quando c'erano 200 gommonauti in via Alzaia un po' di confusione c'era. Ma noi non siamo rassegnati per nulla. Non abbiamo più nessuna alternativa. Tutti gli scivoli naturali che c'erano in Provincia, e dai quali potevamo mettere in acqua i nostri gommoni gratis, per un motivo o per l'altro sono stati chiusi. Pescate era rimasto l'ultimo e hanno chiuso anche questo. Così adesso chi vuole andare a farsi un giro sul lago deve sborsare almeno 50mila

lire per farsi calare la barca».

E non è giusto: «Noi paghiamo già la tassa di stazionamento e comunque non troviamo giusto di dover pagare la stessa cifra di chi, per esempio, ha uno yacht. A Paré fanno dei prezzi più bassi, 27-31 mila lire ma la sostanza non cambia, noi vogliamo uno scivolo al quale poter accedere liberamente. Altrimenti continueremo a tenere i gommoni in casa,

dei carrelli oppure a raggiungere altri laghi, dove, grazie al cielo, ci sono ancora scivoli gratuiti».

«La più bella l'ho vista l'altro giorno - aggiunge Fornari - Ero a Como e vedo un cartello "Se vuoi un posto per il gommone a Pescate chiamaci". Ecco, io il posto l'ho visto, è 100 metri più avanti a dove avevamo lo scivolo noi. Si può tenere il gommone in acqua e sopra

c'è una pensilina. Sa quanto ci hanno chiesto? Due milioni...».

Sironi è amareggiato ma non si rassegna. Intanto al motto «Contro la privatizzazione del lago, per riavere la nostra giusta libertà di accedere al lago», invita i gommonauti a farsi avanti. «Vorrei che all'incontro di lunedì fossimo il più possibile - spiega - All'inizio volevamo occupare il ponte Nuovo,

ma poi abbiamo pensato che bisogna studiare bene le cose prima di farle. In ogni caso bisogna trovare un sistema per convincere la Provincia di Lecco a trovare scivoli in cui poter entrare con i gommoni senza pagare. Magari più di uno così i di-

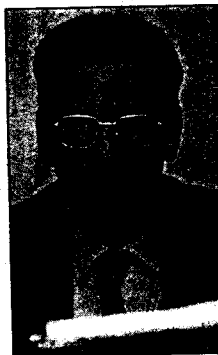
portisti si dividono e non si creano più problemi. Penso che organizzeremo una sfilata di gommoni sul lago, non so ancora bisognerà vedere cosa faranno gli altri».

Sironi ha ripetuto più di una volta, anche in lettere indirizzate al sindaco, che il lago non è privato e si è lamentato del fatto che l'accesso al Parco dell'Adda sia vietato, ma poi quando qualcuno tira fuori i soldi viene fatto entrare. «Io capisco che il sindaco abbia altri progetti, che debba incontrarsi con la Provincia per programmare nuovi approdi ma doveva lasciarci lo scivolo e chiuderlo solo dopo aver trovato la soluzione. E non prima - aggiunge Sironi - E invece quando siamo tornati dalle vacanze ci siamo trovati questa bella sorpresa. E' come se ci avessero buttato fuori di casa; è inaudito».

Anna Savini



Federico Bonifacio, sindaco di Pescate e, a sinistra, lo scivolo di via Alzaia chiuso dai panettoni



IL RIASSUNTO

13 LUGLIO Il sindaco Federico Bonifacio firma un'ordinanza con la quale si vieta il transito in via Alzaia. All'altezza dello scivolo naturale a lago vengono inoltre piazzati una serie di panettoni in cemento che impediscono di calare in acqua le barche.

13 LUGLIO La protesta è immediata. I diportisti, già alla prima domenica di chiusura, si trovano di fronte i vigili urbani e Carabinieri. Forte tensione perché i diportisti non avevano idea del divieto.

14 LUGLIO Prime iniziative. Parte una lettera rivolta al sindaco con la quale si contesta la «serrata» e si avanza il dubbio che sia una speculazione: «Il lago di Lecco è forse diventato privato? O forse esclusivo di chi ha tanti soldi?».

6 AGOSTO Il sindaco scrive al presidente della Provincia, all'Apt di Lecco e al Parco Adda Nord (nonché ai diportisti) ammettendo che «il problema dell'alghe delle imbarcazioni è un problema reale ma che deve essere affrontato a livello sovracomunale. Giustificando l'ordinanza, Bonifacio spiega che «si è resa necessaria in quanto la situazione si stava degradando per un afflusso sempre più consistente e incontrollato di diportisti». Di qui l'invito alla Provincia a intervenire: «Pescate è pronto a fare la sua parte destinato un'area dove un certo numero di imbarcazioni possano accedere a lago. Ma non può essere solo un problema del Comune».

16 AGOSTO L'assessore provinciale Graziano Morganti sostiene che il problema è reale e assicura l'intenzione di Villa Locatelli di convocare tutte le parti in causa per trovare una soluzione.

28 AGOSTO I diportisti tornano alla carica con Bonifacio. Chiedono, in attesa di una soluzione, che la via Alzaia sia riaperta.

2 SETTEMBRE Bonifacio scrive ancora ai diportisti spiegando che «la Provincia è d'accordo: al più presto ci sarà una riunione tra sindaci».

13 OTTOBRE Tutto tace. Viene annunciato un incontro pubblico per lunedì 19 a Besana Brianza.